

ma la donna amata « una donna qualunque », che sarebbero sparite in un secondo lavoro di revisione. Qui pure sia ricordato che da « Švabica » — come da altri frammenti — risulta chiaro il sistema di lavoro del Lazarević: concetti, idee, situazioni sono fissate a caso in due parole provvisorie per venire ulteriormente utilizzate; frammenti, appunti di materiale greggio sono ammassati in fretta ed aspettano la loro definitiva elaborazione e sistemazione.

Il Lazarević lesse la sua « Švabica » al compagno Atanasijević e poi la passò agli atti... Solamente più tardi la riprese con l'intenzione di pubblicarla nella « Otadžbina » di Belgrado. Non andò però più in là dell'intenzione... Di rivedute, in questa seconda ripresa, non ci sono che tre o quattro lettere. Il tutto ha ancora sapore originario.

* * *

Il soggiorno di Lazarević a Berlino fu improvvisamente interrotto in seguito alle guerre serbo-turche degli anni 1876-1878. Richiamato d'urgenza in patria il 1876 dal proprio ministero, egli fu tosto assegnato, in qualità di sanitario, alla divisione della Drina prima, del Timok poi. Qui ebbe occasione di vedere grandi e nuovi spettacoli, di pascere di panorami incantevoli l'animo assetato di idealità, di rivivere con simpatia la vita modesta e primitiva del suo popolo, attingere alle sue inesauribili fonti di poesia, di virtù e di bontà. Qui pure ebbe occasione di mettere in pratica quelle nozioni di medicina che aveva raggranellato a Berlino. È di quest'epoca un suo articolo « *Dezinfikovanje škola u kojima su za vreme rata bile bolnice* » (Disinfezione delle scuole che in tempo di guerra erano state adibite ad ospedali) apparso nelle « *Srpske Novine* » del 1877 (n. 109).

Finite le guerre, Laza ritornò a Berlino nel novembre del 1878 e si mise al lavoro con grande impegno per compiere gli studi quanto prima. Di lì a poco presentò la sua dissertazione di laurea e nel marzo del 1879 conseguì il diploma di dottore. La dissertazione, che ebbe l'onore delle